

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Movimento sociale

Roma, 3 maggio.

L'organizzazione delle campagne.

Fino ad oggi abbiamo sempre parlato in questa rubrica, delle organizzazioni di città, camere, leghe e uffici di lavoro.

Oggi in queste prime giornate di maggio sereno e floreale, varchiamo le porte urbane e usciamo alla campagna, a questa grande madre e naturale ospite dell'umanità: l'agricoltura.

Anche il mondo agricolo sente oggi il grande moto organizzatore. L'atomismo ha disgustato tutti e dentro come fuori le mura delle cerchie antiche e moderne la organizzazione professionale gli va preparando la bara.

Il primo movimento di carattere prevalentemente rurale fu certo in Italia quello dei fasci della Sicilia. Ma esso ebbe il carattere solito delle agitazioni coscientemente o incoscientemente socialistiche: fu più politico che economico, più di protesta che di razionale solidarietà, più tumultuario che serio, e finì come finì: nella repressione crispiana.

Portato dalla Sicilia nell'alta Italia, dal 1894 al 1901, il movimento di organizzazione agricola comincia col perdere in parte il carattere socialistico che ne era il vizio di origine. Di fianco all'etichetta socialista un'altra ne compare: quella sociale o democratico-cristiana. E la prima medesima cuopre spessissimo della merce che dovrebbe essere coperta dalla seconda.

Adolfo Rossi ha fatto una inchiesta giornalistica nel mantovano; e, ad omettere le Leghe o le unioni rurali promosse dai nostri, in quelle sedicenti socialistiche ha ritrovato e messo in evidenza quella duplicità di spirito. « In non poche leghe, egli ha scritto, io ho trovato il Crocifisso nella sala delle adunanze e questa scritta: Dio e popolo, sopra la porta d'ingresso. Ebbene, egli ha detto, i contadini di queste leghe sono onesti, generosi, animati da un verace senso di fratellanza: essi, per esempio, attribuiscono agli inabili, ai vecchi ecc. la stessa quantità del frutto del lavoro degli abili. Peccato che una deplorevole inversione psicologica faccia loro credere che tutto ciò sia socialismo! » I contadini di altre leghe più veramente socialiste sono turbolenti, intolleranti, vogliono la rivoluzione a breve scadenza. Essi non contenevano più nessun segno, né esterno né interno, del cattolicesimo, e non battezzano più i figli o battezzandoli vogliono imporre loro dei nomi come Ferri, Marx, Engels, Garibaldi...

Ecco l'ultima statistica delle Leghe di resistenza o di miglioramento iscritte alla Federazione mantovana: Leghe fra contadini n. 153. Iscritti 21,333 — Leghe fra contadine, n. 67, iscritti 8420 — Leghe bifolchi, n. 10, iscritti 781 — Leghe catterieri, n. 4, iscritti 91 — Leghe calzolai, n. 3, iscritti 70 — Leghe sarti, n. 1, iscritti 52 — Leghe falegnami, num. 1, iscritti 27 — Leghe fornai, n. 1 — Totale Leghe 240 — Totale iscritti numero 30,789.

In questa statistica non è compresa la Federazione mantovana delle Leghe fra muratori che sono 40 con oltre 1000 iscritti e non è compresa anche la Camera del lavoro con 24 sezioni.

I lettori del Crociato sanno che se mi sono diffuso a parlare un po' lungamente delle Leghe mantovane, si è perché il loro esempio ha dato l'auge alla organizzazione analoga in tutte le provincie vicine, e specialmente nel basso veronese e bolognese: e poi, più lungi, specialmente nella Romagna, dove le Fratellanze si contendono il diritto di priorità colle Leghe mantovane, e nel novarese. Le regioni nominate sono quelle nelle quali si può ritenere che il lavoro della democrazia socialista o rossa abbia superato, di molto o di poco, quello della democrazia cristiana o bianca. Questa ha invece avuto un bel successo sulla avversaria nella provincia di Ferrara, dove nella nostra Unione professionale del lavoro si sono rapidamente organizzati tutti o quasi, i centri grossi e piccoli, rurali e industriali della regione: e sta riportandone un altro, forse anche più brillante perché più contrastato, nelle campagne brianzese dove il mirabile slancio dei nostri sta mettendo in fuga l'odioso proletismo rosso, organizzando in quasi tutti i centri le Leghe del lavoro o loro se-

zioni. Oltre a ciò oggi stesso giunge la notizia della deliberazione dell'Adunanza diocesana di Bologna, di organizzare immediatamente quella provincia.

Questi i fatti. Quali i commenti?

A omettere le logomachie più o meno senili del Senato, mi pare che il commento migliore e più comprensivo sia questo: i socialisti, anche qui, come in tutto, spuntano una idea buona perché nostra, cristiana (la organizzazione di classe) per quanto è dipeso o dipende da loro hanno però fatto quanto hanno potuto per comprometterla: e se non ci sono riusciti, il merito non è loro, ma è tutto del buon senso dei contadini. Non sono io che lo dico, ma è un socialista, Achille Loria.

Ho sul tavolo « La provincia di Mantova, giornale della democrazia sociale » (26 aprile) nella quale si legge una intervista col Loria, il quale dice: « La soluzione più ovvia sarebbe che dalle Leghe e dalle associazioni di padroni sorgessero commissioni miste... » e termina col voler bandito dalle leghe « ogni carattere rivoluzionario » e col volerle « solo dirette a far valere pacificamente le ragioni dei lavoratori anziché degenerare in strumento di guerra. »

O ma vorreste fare tutto ciò per davvero? La cosa è molto semplice e anche facile. Mandate a carte quarantanove il socialismo, col suo collettivismo, anticlericalismo e con tutta la lotta di classe, e applicate la organizzazione degli interessi, sulla base della giustizia e della fratellanza: applicate puramente e semplicemente il programma sociale della democrazia cristiana.

Vi pare? ghr.

Cose di Corte e di Governo

Una corona sulla tomba di Umberto.

Roma, 3. — La principessa Federico Carlo di Prussia dopo una visita a Margherita si è recata al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Umberto.

In memoria della repubblica romana.

Roma, 3. — Il Sindaco Colonna accampò delle difficoltà circa la manifestazione che volevasi fare al 5 maggio in Campidoglio per la inaugurazione di una lapide alla Repubblica Romana; attendesi il ritorno da Venezia di Ettore Ferrari. L'inaugurazione si farà in una prossima domenica.

La questione delle pensioni.

Roma, 3. — Si assicura che riguardo alla questione delle pensioni, si presenterà solamente alla Camera un disegno di legge di pochi articoli, riguardanti le pensioni militari, secondo l'impegno preso dal Governo davanti alla Camera, colla accettazione per nota ordine del giorno, proposto dalla Giunta del Bilancio, la quale fissava il limite massimo del fondo per le pensioni militari, in 36 milioni di lire all'anno.

Una importante circolare di Nasi.

Roma, 3. — Nasi ha inviato alle autorità scolastiche una circolare con la quale deplorato che troppo spesso, insegnanti e funzionari si recano a Roma, per sollecitare provvedimenti di favore dall'amministrazione centrale, dispone che, se per circostanze eccezionali, essi abbiano bisogno di presentarsi al ministero, dovranno rivolgere domanda motivata all'ufficio centrale da cui dipendono.

La commissione per le strade ferrate.

Roma, 3. — Presieduta dall'on. Saporo, ieri si è nuovamente riunita la reale commissione per lo studio delle proposte concernenti le strade ferrate; discusse e deliberò su alcune importanti questioni riguardanti l'ordinamento delle amministrazioni della società esercenti.

I vini esteri adulterati.

Roma, 3. — La commissione per i trattati e le tariffe, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti, discusse i reclami di vari produttori di vino contro la introduzione dei vini esteri adulterati, specie francesi. La commissione deliberò di chiamare nel suo seno, nell'adunanza di domani, i ministri degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura.

Il regolamento sulla legge per l'emigrazione.

Roma, 3. — Domani la Commissione per il regolamento della legge sull'emigrazione terrà un'adunanza plenaria alla Consulta per udire la relazione della visita fatta a Genova dai deputati Morandi, Pantano e Luzzatti ai piroscali addetti al trasporto degli emigranti, della visita ai forni. Le loro osservazioni serviranno a correggere il regolamento. Quindi ci vorranno parecchie sedute ancora prima che il regolamento sia definitivamente compilato.

Note e commenti

Facciamo qualche cosa.

In relazione al primo articolo vogliamo qui aggiungere una parola che serva di eccitamento agli uomini di buona volontà.

Tutta quella organizzazione che attualmente va compendosi tra i contadini del mantovano, è un preludio delle organizzazioni che si faranno poi tra i contadini delle altre provincie del regno. Già due anni i socialisti si son data la parola « di correre alla conquista delle campagne »; e dopo due anni di paziente lavoro sollevano ora a rumore tutta la penisola con le Leghe di resistenza fra i contadini.

Orbene, quello che di presente avviene nel mantovano, a non lungo andare avverrà anche nel nostro Friuli, dove — specie in alcune plaghe e sotto certi padroni — i contadini non sono per niente trattati così che debba dirsi follia un qualsiasi miglioramento. Conosciamo fatti e persone che purtroppo ci fanno conoscere il contrario.

E così stando le cose, basterà che un giorno o l'altro faccia il giro delle campagne — come nel passato inverno fece quello delle montagne — un Buttis qualunque per suscitare un vespaio indavolato, che a nome del socialismo domanderà un aumento nel salario, una diminuzione nelle ore di lavoro, un'abitazione che non sia un covile e un trattamento che non sia bestiale.

In queste domande non consisterà certo il socialismo; ma tale fatto — se avverrà — sarà più che bastevole per aprire non la finestra, ma addirittura tutti i portoni al socialismo e affini, il quale e i quali conquisteranno la posizione.

E questo tra noi non deve avvenire.

Non deve avvenire, perchè dobbiamo sentire il sacrosanto dovere di impedire che avvenga.

Ma intendiamoci. Non s'impedisce col soffocare le giuste aspirazioni dei lavoratori, che richiedono ragionevoli miglioramenti nei patti coloniali, abitazioni sane, trattamenti umani; come non consiste nello spogliare i proprietari già gravemente oppressi da pesi, da raccolti falliti, da tasse enormi. Ci vuole equità da ambe le parti.

Questa equità non si trova nei sobillatori socialisti, che oggi promettono ogni bene e soffiano in tutte le cupidigie per assicurarsi il favore del popolo e farsene uno sgabello per salire: che importa a costoro se domani si avrà una rivoluzione, con danno di tutti e specialmente del vero popolo?

E neppure si trova l'equità in coloro che considerano il contadino come un giumento, e pensano che tutta la missione del proprietario consista nel godersi la vita.

Ci vuol sentimento cristiano, in tutte le classi sociali, spirito di carità e di giustizia; e bisogna che questo venga diffuso in ogni modo, coll'esempio, colla parola, colla stampa.

Ma è necessario che, con qualche cosa di pratico, si prepari il terreno ad organismi sani e rispondenti ai bisogni attuali. Per questo suggeriamo di imprendere tosto la propaganda per leghe professionali cattoliche, per sindacati del lavoro dove siano giustamente stabiliti i rapporti ed i patti fra lavoratori e padroni.

Uno statuto.

Se noi intraprenderemo subito un tale lavoro, procureremo gran bene al contadino e gran bene ancora al ricco, il quale, persuaso che qualche cosa di più si possa realmente fare pel povero che da mane a sera suda tra i solchi, si vedrà compensato a esuberanza dalla diligenza e dall'amore dei suoi dipendenti per quel di più che loro avrà concesso.

Ma come si potrà iniziare questo lavoro? Il nostro collaboratore di Roma, non ce lo dice, e sarebbe superfluo il dircelo, subito che ogni istituzione deve conformarsi ai bisogni dei luoghi dove viene istituita. Peraltro conoscere uno statuto che serva di guida nell'istituire le leghe di resistenza, può giovare assai. E perciò qui riproduciamo lo Statuto della Commissione parrocchiale del Sindacato sul lavoro agricolo, stabilita in Isola Rizza, che è in provincia di Verona.

Eccolo:

« Art. I. E' costituita in Isola Rizza una Commissione Parrocchiale di Sindacato sul lavoro agricolo.

« Art. II. Presidente di detta Commissione è per diritto il Parroco locale; la comporgono dieci Membri, dei quali cinque assunti dalla classe dei proprietari ed affittuali della Parrocchia, cinque dalla massa dei lavoratori.

« Art. III. La elezione dei cinque Membri rappresentanti i proprietari ed affittuali spetta a questi stessi e cadrà a preferenza su persone probe e aventi pratica d'agricoltura; la elezione degli altri cinque è di competenza della maggioranza dei lavoratori.

« Art. IV. Le due sezioni della Commissione appena formata, ciascuna a sé, eleggono, togliendoli dal proprio seno, due Sindaci, che, unitamente al Presidente, debbono sbrigare gli affari d'urgenza.

« Art. V. Tutta la Commissione d'accordo elegge un Segretario, che si obbliga a prestar l'opera sua gratuitamente.

« Art. VI. La Commissione convocata è competente a trattare quando siano presenti metà membri più uno; gli atti hanno valore se raccolgono almeno il voto di metà almeno dei presenti più uno. Altrimenti si dica del caso in cui vengano riuniti i due Sindaci col Presidente.

« Art. VII. Annualmente vengono rinnovati o riconfermati almeno due membri. Come si vede è questo un Sindacato misto, formato cioè da padroni e da dipendenti, i quali tra loro, senza chiassate in piazza, trattano su quello che si domanda e su quello che si può concedere. Tali Sindacati sono propugnati dai cattolici, che non amano i chiassi e le violenze e che soprattutto non amano spingere l'operaio a chiedere al padrone quello che il padrone ragionevolmente non può concedere; ma sono invece combattuti dai socialisti che nei sindacati non vogliono per nulla il padrone, questa bete noire che essi vorrebbero eliminata dalla società.

Scopo della lega.

Lo Statuto così continua:

« Art. VIII. E' scopo della Commissione:

a) Elevare e mantenere le mercedi giornaliere al limite conveniente e giusto così per gli uomini come per le donne e fanciulli.

b) Fissare le ore di lavoro.

c) Intervenire nei contratti di qualunque sorta perchè riescano di comune vantaggio.

d) Procacciare, fin dove si può, il lavoro ai disoccupati a favorire lo scambio dei lavoratori da padrone a padrone.

e) Occuparsi a suo tempo dei salariati nei ricorsi, che venissero fatti da ambe le parti.

f) Combattere l'usura e i patti illeciti, sempre nei mutui rapporti.

g) Sostenere gli affittuali e i proprietari in tutti, qualora per il loro interesse si richieda l'opera della Commissione.

h) Propugnare il riposo festivo.

i) Instare perchè il numero dei lavoratori sia, specie nell'inverno, per ciascun padrone almeno uguale a quello degli anni decorati.

j) Sciogliere, potendolo, pacificamente ogni altra questione, che insorga fra capitale e lavoro. »

Chi avrebbe diritto di aderire.

E lo Statuto prosegue:

« Art. IX. Alla Commissione, così costituita e avente questo scopo, possono aderire i padroni e i lavoratori della Parrocchia dando il proprio nome e obbligandosi a stare alle decisioni inappellabili della medesima.

« Art. X. Oltre i proprietari ed affittuali della Parrocchia, hanno diritto di aderire anche altri del di fuori, che avessero sotto di sé lavoratori di Isola Rizza.

« Art. XI. I lavoratori, se avventizi, possono aderire subito; gli obbligati solo quando avranno aderito i padroni dai quali dipendono.

« Art. XII. Anche i lavoratori, che sono ad opera fuori del paese o i forestieri che per uno spazio notevole di tempo servissero un padrone del luogo, hanno diritto di aderire qualora abbia aderito il padrone stesso.

« Art. XIII. E' negata assolutamente l'adesione ai lavoratori iscritti in qualunque altra Commissione o Lega, specie se socialista, finchè non se ne siano staccati.

« Art. XIV. Sono respinti i lavoratori che volgessero in fomento dei propri vizi i vantaggi della Commissione.

« Art. XV. Il proprio onore, messo in campo con la firma, l'amore della giustizia, lo spirito di cristiana carità, e finalmente il pericolo di gravi danni nel caso di una lotta reciproca, debbono tener tutti riuniti nell'accordo della presente convenzione.

« Art. XVI. Qualora tuttavia l'una o l'altra delle due classi rappresentate si esima dagli obblighi assunti o costituendo o aderendo alla Commissione, anche l'altra per ciò stesso si deve ritenere per pienamente disobbligata. »

Tale lo Statuto e tale la parola di eccitamento che noi rivolgiamo ai cattolici friulani. Capiranno essi la nostra parola? Vogliamo sperare; anzi siamo curiosi di sapere quale parrocchia sarà la prima a istituire il proprio sindacato agricolo.

Un per finire.

Il Popolo Romano così sintetizza il primo di maggio:

« RIASSUNTO — Data la massima libertà di giurare: Viva la Repubblica con tutto il resto, condito dalla vendita degli opuscoli anarchici, è facile immaginare come tutto sia andato bene. »
Sfido io!!

RICORDI STORICI

Dall'interessante volume scritto dal P. Guglielmotti su Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto riporta la nota dei morti e feriti nella famosa battaglia come trovansi nell'Archivio Secreto Vaticano al Codice segnato: De fodere et speditione Classis Pii V contra Turcos.

Sull'armata di Sua Santità morti 800, feriti 1000 — di Sua Maestà (Filippo II di Spagna) morti 2000, feriti 2200 — dei Veneziani: capitano di fant. morto 1, governatori di galee morti 17, feriti 20, nobili di poppa morti 8, feriti 5, padroni morti 5, feriti 20, cappellani morti 5, feriti 3, comiti morti 6, feriti 20, scrivani morti 6, feriti 14, piloti morti 7, feriti 70, bombardieri morti 113, feriti 79, maestranze morti 32, feriti 38, compagni di Arboro morti 124, feriti 118, scapoli morti 925, feriti 681, remieri morti 2274, feriti 2499, soldati morti 1333 feriti 1087. — Totale morti 7656, feriti 7784. Quindi tra morti e feriti abbiamo la rispettabile cifra di 15,440 uomini.

L'armata turca prima della battaglia componevasi di: 222 galere e 60 galeotte; dopo la battaglia erano fuggite 25 galere e 20 galeotte, restarono arse o sommerse 80 galere e 27 galeotte — totale perdute 105 galere e 47 galeotte — totale prese 117 galere e 13 galeotte.

Fra gli alleati dopo la vittoria si divisero: al Papa un sesto, galere 19, galeotte 2, cannoni 19, petrieri 3, sagri 42, prigionieri 1200 — ai Veneziani due sesti, galere 38, galeotte 4, cannoni 38, petrieri 6, sagri 84, prigionieri 2400 — al Re Filippo tre sesti, galere 57, galeotte 6, cannoni 57, petrieri 9, sagri 126, prigionieri 3600 — a don Giovanni generalissimo galere 3, galeotte 1, cannoni 2 — totale galere 117, galeotte 13, cannoni 116, petrieri 18, sagri 252, prigionieri 7200.

E continuando l'argomento, credo far cosa grata ai lettori del Crociato, riferendo in sunto dal Guglielmotti l'interessante narrazione del trionfo che ebbe in Roma Marcantonio Colonna, il vero eroe principale della battaglia di Lepanto. Era il 4 dicembre 1571 e la stagione era oltremodo mitissima ed un giorno da non volersene volere il più bello per festeggiare Marcantonio Colonna, che cavalcando sulla via Appia si appressava alle porte della città, presso la basilica di San Sebastiano. Stavano là schierate alle due bande della via le milizie di Roma, e nel mezzo i conservatori, i caporioni e gli altri ufficiali del popolo romano, ricammente in loro costumi vestiti, e tanta gente anche dalle vicine terre concorse, quanta ve ne capiva.

Tutti chiedevano della venuta dell'aspettativissimo campione, e tutti riguardavano i nuovi ornamenti della porta, i trofei, i rostri delle galere, le bandiere, la luna ottomana riversata. La grande iscrizione di Porta Capena dicea: « Il Senato ed il popolo romano a Marcantonio Colonna, capitano generale della marineria pontificia, della Apostolica Sede, della salvezza dei confederati, e della dignità del popolo romano sommanente benemerito ». Quando' ecco da ogni parte risuonare il suo nome, un gridar viva e dar nelle trombe; ecco i fanciulli, le donne, i baroni e la plebe esprimere la pubblica gratitudine al valoroso.

Veniva egli disarmato, modestamente vestito, senza carro trionfale e senza corona d'alloro, ma sopra cavallo bianco donatogli poc'anzi da Pio V. Giunto alla Porta Capena faceva cordialissime proteste di gratitudine e d'osservanza al Senatore ed agli altri ufficiali di Roma, salutandoli tutti col cappello in mano ed inchinandosi. In quella movea dalla porta il corteo trionfale: dietro ad una prima squadra di trombe a cavallo passavano numerose brigate di uomini scelti tra gli artieri di Roma; erano 27 maestranze tutte partitamente raccolte sotto alle loro capitulini e gonfaloni. Venivano dopo due gentiluomini romani, capi dei battaglioni nelle milizie della città. Il primo corpo d'armati era uno squadrone di 1360 archibugieri; il secondo di 1500 picchieri; il terzo di 1130 moschettieri, tramezzati tutti da manipoli di alabardieri e da drappelli di spadoni a due mani.

Lo sguardo però degli spettatori si acuiva al passaggio dei prigionieri che, dopo la bandiera ottomana rovesciata all'ingiù, seguivano in due turme. Indi venivano i famigli del Senato con 100 gentiluomini romani, i maestri di strada

coi staffieri, i due sindaci di Roma, lo scriba del Senato, i marescialli del popolo romano, i paggi colle insegne di ciascuno...

Poi le trombe d'argento colle nappe rosse, e il commendator Romegasso colla bandiera papale, segue una nobile quadriglia a cavallo. Ed ecco tutti ammutolire in grande aspettazione, ecco un sol grido scoppiare di vivissima gioia e ripetersi: W W Marcantonio e la casa Colonna!

Il corteo portossi poi al Vaticano passando per Castel S. Angelo tra gli spari di tutte le artiglierie. Al palazzo Vaticano entrò per la porta maggiore, e scavalcato nel cortile, venne il Colonna ricevuto in S. Pietro dai Canonici e dal Patriarca di Gerusalemme; indi si cantò solenne Te Deum.

Ecco, o lettori del Crociato, una succinta narrazione del trionfo ottenuto in Roma dall'eroe di Lepanto Marcantonio Colonna...

Spigolature democratiche

Per la festa del lavoro ci saremmo aspettati dai giornali democratici dei pilolotti di questo tono:

« Per fraternizzare coi nostri amici operai, chiudiamo gli uffici e festeggiamo questa giornata che ecc. ecc. »

« Nella solennità di questo giorno che segna ecc. in atto di solida protesta contro le tirannie del capitale sfruttatore non si pubblica il giornale. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

« Oggi gli operai tipografi fanno festa; domani perciò il giornale non si pubblica. »

MADAMA DE-RIZY

V.

Il tempo voluto dal medico alla cura della malattia, fu per Stenia una tregua eccezionale di pace e benessere morale.

Si vide allora quanto era amata dai suoi amici, i quali si mostrarono degni della scelta che di loro aveva fatta.

Anche Felice ne era sollecito, a modo suo, e veniva a vederla spesso. Giorgio non mancava mai; fra loro non si parlava di Elena, e Giorgio dissimulava i crescenti dolori del suo interno di famiglia, per non rattristare l'inferma.

Elena andava a feste, a concerti in allegre società e rare volte si mostrava da Stenia.

Ma dopo pranzo Felice venne da lei tutto contento, e finalmente, le disse, è tornato il caro duca, ne aveva gran bisogno per i miei affari ed ora tutto è aggiustato.

« Sì, ma... non fate un giuoco troppo grosso. »

« No, no, non vi agitate. Il dottore aveva ragione, eccovi ristabilita. Difatti Stenia aveva proprio migliorato. Il Duca al vederla esprime i mirallegro

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 maggio.

Il primo Maggio.

(at) La festa del primo Maggio anche a Roma, come nelle altre città, passò fra la generale indifferenza. Nulla quindi avrei da dirvi che possa direttamente interessarvi.

Un manifesto della Camera di lavoro ed uno dell'associazione monarchica, affisso su tutti i muri della città invitava i lavoratori tutti all'astensione del lavoro per festeggiare il 1° maggio, giorno da 12 anni innalzato a festa ufficiale dei lavoratori.

Al Comizio intervennero circa 2 mila persone con poche bandiere e colla rappresentanza di 8 società operaie. Parlarono dapprima l'on. Merlino ed il prof. Svedii, rilevando il primo la necessità di porre un freno all'attuale ordine di cose, augurandosi il secondo che « il sole che illumina gli operai al comizio, illumini anche i democratici cristiani e gli operai monarchici per una azione unica solidale ».

Trascinato dal suo esempio, con uno slancio formidabile e splendido, la folla votò per Daniele O'Connell. — E Daniele O'Connell, alla testa dei fieri elettori irlandesi, infranse gli ostacoli che s'opponevano all'ingresso dei cattolici nel parlamento di Londra e conquistò la libertà alla Chiesa ed al popolo.

La guerra anglo-boera

L'insurrezione degli "afrikanders."

Londra, 3. — Un dispaccio da Bruxelles al Daily Mail annuncia che il presidente Kruger ha ricevuto da Lorenzo Marquez la notizia che l'insurrezione degli afrikanders nel nord della Colonia del Capo va estendendosi.

La peste.

Londra, 3. — E' scoppiata la peste a Mafeking.

e davanti a quella grazia che incuteva tanto rispetto mostrossi sempre oltremodo gentile.

Nel ristretto circolo degli amici Stenia non mancava mai ed il suo spirito versatile gli aveva procurato unanime applauso.

Trovò pur modo di manifestare a Stenia la sua speranza di esser utile a Felice coi suoi consigli, e difatti Felice pareva che si correggesse un po' o almeno non si udiva più parlare di eccentricità troppo scandalose.

Stenia tornò al suo tenore di vita primiero, sebbene gli amici dicessero che il dottore non doveva concederle così presto.

Il duca veniva con assiduità, raccontava le sedute della Camera dove Giorgio raccoglieva allora; la sua influenza su Felice si traduceva in fatti che non si potevano negare, il che fruttò al duca una posizione assai differente nella casa De-Rizy; Giorgio ebbe ad osservar ciò e ne soffrì.

Oh! se avesse letto nell'anima pura di Stenia, avrebbe capito il motivo di quel contegno verso il duca.

In primavera il numero dei visitatori aumentò e comparve anche Elena, che col duca affettava un'aria quasi sprezzante.

Un dì ella giunse alle sei e vi trovò il duca con altri, era egli stato invitato a pranzo da Felice. Mentre il de Lauves

DONNE, A VOI!

(Intermezzo)

— John! Ricordati della tua anima e della tua libertà!

Gli elettori della contea di Clare, nell'Irlanda, erano convocati per l'elezione d'un deputato al parlamento inglese. Per la prima volta, in onta alla legislazione tiranna che loro proibiva l'ingresso nel parlamento, i cattolici irlandesi si decisero a lottare.

Contro di lui, sostenuto dal governo, stava il più ricco proprietario protestante della regione e l'oro veniva, da parte sua, versato a piene mani.

Fra gli elettori trovavasi un povero affittaiuolo, in prigione da sei mesi per ritardo nel pagamento del prezzo del fitto; il candidato protestante era il suo padrone.

Il padrone visitò l'affittaiuolo nella sua prigione promettendogli la libertà quale prezzo del voto. Il pover'uomo pensò allora moglie ed ai figli ridotti nella miseria, alla fame... e cedette.

L'indomani, con passo tremante chinò il volto rosso per la vergogna, il cuore straziato dal rimorso, l'affittaiuolo s'avviò al luogo della votazione, fra due guardie di polizia.

Giunta la sua volta s'avanzò, levò la destra al cielo, giurò di votare liberamente, senza pressione alcuna per...

Un ondeggiamento si produsse nella folla, e come un fantasma pallido e scarso, gli occhi brucianti di febbre e spalancati per l'emozione intensa si drizzò innanzi l'affittaiuolo irlandese una donna: sua moglie!

— John! — gridò — ricordati della tua anima e della tua libertà!

Atterrito, non osando levarle in fronte gli occhi, come un condannato, gli mormorò:

— Moglie mia, che posso io fare?... Tu ed i figli morrete di fame!

— John! — replicò la donna — ricordati dell'anima de' tuoi figli!...

L'affittaiuolo ebbe un fremito e rizzò con una scossa fiera il capo. Cogli occhi fissi negli occhi della consorte giurò di votare per Daniele O'Connell — e venne ricondotto in carcere.

Donne cristiane, lotte terribili si preparano. Il liberalismo ha scalzato le basi della famiglia, e il socialismo suo figlio vuol compiere l'opera distruggendola totalmente; il liberalismo ha dato il segno della guerra contro la religione, e il socialismo vuol dare a tale guerra tutta l'estensione e tutta l'intensità immaginabili.

Donne cristiane, che cosa farete voi a salvezza della famiglia, a difesa della nostra fede?

Quando la casa è assalita dai malfattori non si muovono a respingere gli aggressori solo gli uomini: anche le donne — padrone o domestiche poco importa — danno man forte ed affrontano con l'armi alla mano i masnadieri.

Tempi di lotta richiedono tempi di lotta e mezzi di lotta. La preghiera sola

discorreva con Stenia, Elena vide arrivare Felice che cercava il duca.

— Ah! eccovi, disse Elena con tono piccante, credeva che non veniste mai qui.

— Perché? chiese Felice con un po' di dispetto.

— Altri s'incarica di tenervi il posto.

— Chi altri? spiegatevi, signora.

— Il vostro buon amico, il duca.

— Ah! riprese Felice calmandosi, la lingua batte dove il dente duole... ma ci conosciamo. Venite, amico, siamo aspettati in gabinetto.

E ambedue si alzarono andandosene di buon umore.

Elena era inviperita e volta a Stenia le disse:

— Voi lo tollerate assai bene!

— Come fo per tutti gli amici di mio marito.

— Sì, sì, gli amici dei nostri mariti sono nostri amici, si sa.

— Spiegatevi, signora.

Per fortuna una signora si alzò per uscire e Stenia le andò incontro per accompagnarla.

Un istante appresso Elena uscì quasi vergognosa del trasporto avuto.

— Salvatelo! Salvatelo! disse questa

ora non basta. Alla preghiera anche nella donna deve accoppiarsi l'azione.

Azione nell'interno della famiglia — ed azione anche all'esterno, nella società.

Il socialismo questo nemico della famiglia e di Dio — sta organizzando battaglioni di « compagne ». Ebbene, gli si oppongono le schiere organizzate, piene di santo entusiasmo, delle lavoratrici cristiane.

Donne, ricordatevi della moglie dell'affittaiuolo di Clare. Pensate all'anima dei vostri figli, pensate alla libertà!

La miseria dell'Italia meridionale

Foggia, 3. — Il sindaco di Vico Garganico, intervistato sui recenti disordini, fece un quadro spaventevole della miseria del paese. I campi sono incoltivati, i giardini e gli agrumi inselvaticchiti. Il municipio sospese i pagamenti. Il sindaco parte per Roma allo scopo di esporre la situazione disperata del paese.

Foggia, 3. — La siccità continua terribile. Tutto langue: dalle piante agli animali sotto un cielo fatto di piombo. Crescono le operazioni di pegno e diminuiscono i salari, i lavori ed i consumi. La situazione è allarmante. Si dice poi che nei paesi del subappennino si è formata una setta che giura sul crocifisso e sul pugnale, che ha per distintivo delle coccarde bianco-nera. Il nero sarebbe la morte, il bianco l'amore.

Cronaca degli scioperi

IN ITALIA.

Genova, 3. — E' finito lo sciopero dei verniciatori.

Empyra, 3. — Gli scioperi agrari nella provincia cessano ovunque tranquillamente; le truppe, dislocate in varie località, rientrano nelle sedi rispettive.

Da martedì si sono messi in sciopero gli operai della fornace Zamorani; a tutt'oggi le pratiche per un accordo di aumento risultano infruttuose.

Novigo, 3. — Stamane a Ostiglia (Mantova) un centinaio di donne volevano impedire a molte altre venute da Revere di recarsi al lavoro. Intervenero i carabinieri i quali furono oltraggiati e fatti segno alle violenze di quelle donne infuriate. I carabinieri diedero prova di longanimità, ma poi estratte le sciabole dovettero farsi largo. Tre rivolte rimasero ferite, e furono condotte all'ospedale. Questo fatto ha prodotto grandissima impressione anche nei paesi vicini.

Un altro sciopero contro i socialisti. Scrivono da Boretto (Emilia) all'Osservatore Cattolico:

« E' curioso lo spettacolo che danno di questi giorni molte opere socialiste contro certi padroni... socialisti. Si tratta delle lavoratrici addette alla fabbricazione delle stuoie nella nostra frazione di San Rocco, le quali hanno cessato dal lavoro, mettendosi in sciopero, per farsi crescere la paga. E' degno di nota che i padroni sono quasi tutti socialisti. »

ALL'ESTERO.

Parigi, 3. — Avanti ieri sera, nei disordini avvenuti durante la dimostrazione degli operai scioperanti, vi furono sette guardie ferite. E' morto un vecchio calpestato da un cavallo. Si processano 16 arrestati, compreso un pittore italiano.

Notizie estere

L'incendio di un circo equestre - 30 vittime.

Pietroburgo, 3. — Si hanno da Tashkent terribili particolari sull'incendio del circo equestre Perville durante una rappresentazione alla quale era accorsa una folla di più che duemila persone. L'incendio si sviluppò nella guardaroba degli artisti. Il pubblico, preso da panico, fuggì a precipizio. Avvennero scene spaventose. Più di trenta infelici sono morti schiacciati, feriti si contano a centinaia. Due cavalieresse, due clowns e l'amministratore del teatro sono morti nelle fiamme.

Una baronessa russa derubata.

Nizza a mare, 3. — A Monaco, l'italiano Ollivio Petretti penetrò nella villa

con voce appena riconoscibile, voi sola lo potete.

— Che c'è? rispose Stenia tremando.

— Giorgio va a battersi col duca, se non glielo impedisce.

— Giorgio!... come? perché?

— Una lettera... una imprudenza della di Bers... egli volle avere le altre e le ebbe!... Oh! scostatevi da me, io sono una miserabile!... ma io amavo il duca ed egli pure finché vi conobbe... ora si batteranno. Voi tenete alla vita di Giorgio!... salvatelo! fate che il duca parta subito prima di ricevere i padrini.

— Oh! infelici che siamo! esclamò Stenia; povero amico perduto, tradito!

— Bisogna tosto veder il duca, è ancora da vostro marito.

— Sì, corro, e non badò ad Elena che le correva dietro.

— Apritemi la sala segreta io son fuggita mentre Giorgio andava a cercar i padrini e sono obbligata a tornare.

Stenia obbedì macchinalmente ed appena fatta uscire Elena s'imbattè nel duca che cercava Felice.

— Gran Dio! esclamò appena la vide, che avete signora?

— Nulla, signore lasciandosi cadere sulla poltrona, è Dio che vi manda... Giorgio sa tutto, cerca i padrini per mandare tutto è perduto!... Oh! signore, riparate il mal fatto, partite subito, che forse eviteremo sventure maggiori.

— Maldetta donna! è la vendetta di

della baronessa Kameness, vedova di un generale russo, e rubò gioielli e titoli di rendite per la somma di 120 mila lire. Il Petrelli è latitante.

Commedia proibita perchè offensiva della religione. — Waldck-Rousseau in Dalmazia.

Trieste, 3. — La polizia proibì all'attore Novelli di rappresentare una commedia di Max Dreyer perchè offensiva della religione.

— Telegrafano da Pola che è arrivato Waldek-Rousseau e visitò i monumenti romani. Stanotte partirà per Venezia.

Il crollo d'una chiesa greca.

Ateze, 3. — A Klissun, nell'Epuro, crollò la cupola della chiesa greca, mentre i fedeli stavano pregando. Numerosi sono i morti ed i feriti. Si è assodato che il crollo sarebbe provocato dai rivoluzionari bulgari.

Lutto nella corte di Guglielmo.

Cairo, 3. — La principessa Amalia di Schleswig Holstein, zia dell'imperatrice di Germania, è morta stanotte.

Una barca rovesciata - 50 contadini annegati.

Pietroburgo, 3. — A Kabscharowa, in provincia di Kerson, una nave carica di contadini, che viaggiava nel fiume Dnieper, naufragò. Gli annegati sono una cinquantina.

Attraverso i parlamenti esteri

La chiusura delle Camere prussiane.

Berlino, 3. — Alla seduta delle due Camere prussiane, riunite, Bülow lesse un messaggio del Re in cui ordina la chiusura della sessione. Bülow indi dichiarò che il governo, convintosi, per la discussione sul progetto relativo ai canali avvenuta in seno alle commissioni, che un accordo circa il progetto stesso non si può ora raggiungere, non vuole prestarsi a prolungare delle discussioni inutili. Tutti i ministri, compreso Miquel, sono presenti.

Notizie italiane

La neve in maggio!

Padova, 3. — Notizie dal Cadore recano che ieri a Candide ed a Pieve nevicò continuamente.

Un gravissimo incidente in occasione di nozze.

Verona, 3. — Mentre certo Bacci Giovanni villico di quattordici anni, di Vestena Nuova, sparava un fucile per festeggiare le nozze di una sua cugina, l'arma gli scoppì fra le mani e lo uccise.

Per il processo contro l'ex on. Casale.

Napoli, 3. — Si era sparsa la voce che sarebbe imminente un'ordinanza della Camera di Consiglio con favorevoli risulati relativi al processo dell'ex onor. Casale. Consta però che l'istruttoria del processo è tutt'altro che terminata, non essendosi ancora chiamati a deporre lo stesso Casale, né alcun teste a discarico. Nei giorni scorsi ebbe luogo un colloquio segretissimo tra il commissario sen. Sarredo e un alto magistrato a proposito di questo processo, la cui istruzione continua per parte del giudice Granata, assistito dal procuratore del Re Lucchesi.

Tra studenti monarchici e socialisti.

Napoli, 3. — Gli studenti monarchici e socialisti ebbero un contraddittorio nell'atrio dell'Università; gli animi si scaldarono e gli studenti si azzuffarono; ne seguirono pugni, calci e bastonate. Uno ebbe il capo rotto, altri delle gravi contusioni. Si stentò molto a separare i contendenti.

Una conferenza boera burlesca.

Roma, 3. — Alla conferenza di quel Ricchiardi che militava fra i boeri, assisteva, questa sera molta folla. I boerofili fischiarono e urlarono alle proiezioni raffiguranti Cecil Rhodes e Chamberlain. Una signora dalla galleria gridò ripetutamente viva gli inglesi. Ne nacque un po' di baccano. Del resto la conferenza fu scolorita e non molto interessante.

Un gatto incendiario.

Belluno, 3. — A Corbetta, località nelle vicinanze di Belluno, rimaneva distrutta completamente la casa di certo Luigi De Menech, tenuta in affitto dal contadino Luigi Fregona, per un violento, improvviso incendio contro il quale riuscì vana

cui Elena pazzamente gelosa mi minacciava, così vorrebbe sforzarmi a rapirla. — Non la calunniate così; le lettere venute in mano di Giorgio...

— Ah! comprendo la trama ordita da lei! ma voi sapete i miei sforzi per sottrarmivi.

— Che importa ciò, si tratta d'impedire disastri.

— Il vostro giudizio è tutto per me. Io ucciderò o sarò ucciso, non importa! non capite cosa esasperava quella delirante di Elena? oh! lo sapete... essa indovinava la mia passione per voi...

— Cessate signore, allontanatevi, che mi fate orrore.

— Vi supplico ascoltamenti. Come avrei potuto vedervi nelle mani di quell'essere indegno?... obbedisco partiro...

— Fate silenzio, siete un miserabile! Assorti in queste violente emozioni, ambedue non avevan visto la portiera muoversi da alcuni secondi.

— Ah! si, è un famoso scellerato, gridò Felice gettandosi sul duca: tu insidi ancora questa onestissima donna, ed è perciò che facevi da amico a questa suo indegno marito!... e schiaffeggiollo con ambe le mani.

Stenia abbatuta da sì terribile tempesta caddè svenuta.

— Noi ci batteremo, gridò Felice sfuriato.

(Continua).

L'opera dei terrazzani e dei soldati del 68° fanteria che passavano di là e che accorsero prontamente, in quel momento nessuno della famiglia trovavasi in casa. Ritensi che l'incendio sia dovuto al gatto il quale, dormendo sul focolare sia stato investito dalle fiamme e, fuggito nell'attiguo fenile, vi abbia comunicato il fuoco.

MEMORIA STORICA

In Udine, sull'area, dove oggi sorge la Chiesa ed il Convento dei Padri Cappuccini, fino al 1810, stava l'abitazione delle Religiose Cappuccine, cui esse dovettero abbandonare in forza ad ordini emanati in data 25 aprile dello stesso anno, da Napoleone I. Ecco il nome e la patria delle Professe:

- 1. S. M. Agostina Mantica di Udine, Badesa.
2. S. M. Giovanna Francesca Frangipane, Vicaria.
3. S. M. Rosalia Pilosio di Venezia.
4. S. M. Rosa Prodoloni di Udine.
5. S. M. Cecilia della Rovere di Udine.
6. S. M. Teresa Zorutti di Cividale.
7. S. M. Crocefissa Caimo di Udine.
8. S. M. Giovanna Prodolutti di Udine.
9. S. M. Luigia Zorutti di Cividale.
10. S. M. Serafina Brovedano di Udine.
11. S. M. Angela Fara di Udine.
12. S. M. Giosella Beltrame di Buri.
13. S. M. Chiara Ploner di Udine.
14. S. M. Giosella Luigia Paolini di Cornons.

- 15. S. M. Felice Pignoni di Tricesimo.
16. S. M. Maddalena Nicoletti di Cividale.
17. S. M. Francesca Panajoti di Trieste, Novizia Corista.
Converse:
1. S. M. Margherita Passoni di Manzano.
2. S. M. Benvenuta Molinari di Buri.
3. S. M. Fort. Lazzaroni di Pradamano.
4. S. M. Antonia Comara di Trivignano.
5. S. M. Arcangela Jacuzzi di Moimacco.
6. S. M. Angela Marcatani di Cavazzo.
7. S. M. Giosella Veronica Comara di Trivignano.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele.

Sul ponte...

Del sospirato ponte sul Tagliamento tra Pinzano e S. Pietro di Ragogna dovunque si parla, si scrive, si discute, si pronostica e le cose mostrano di muoversi rapidamente ad una conclusione da tanto aspettata.

Di meglio, di più positivo in non saprei che dirvi: osservo però che v'ha tuttavia chi ancora si tiene alla strada vecchia rinchiuso nel guscio del dubbio, dell'incertezza. Ma le chiochie della verde primavera mettendo fuori una dopo l'altra le corna e il flessuoso busto dalla ossea casa turata ermeticamente per lunga stagione, parrebbero anch'esse consigliare a noi esser giunta l'ora di uscire dai dubbi e di credere nel ponte, quantunque si dibattano ancora le questioni per farne rampollare di altre. Ma in nome di Dio, quanto non ha dovuto differire e questionare Colombo prima di dare l'addio a Palos per muoversi, sublime architetto, a collocare un ponte dall'argine noto dell'Europa a quello ignoto delle Americhe?!

Via adunque la logica, abbastanza illogica del « non s'è fatto ieri, dunque non si farà oggi. » Ora che è pronta la macchina, chi fa il binario, chi appiana le ineguaglianze e coraggio e fiducia — animare chi fa e concorre ad accendere il vapore nella caldaia bell' e preparata, — ecco il compito dei comuni e di tutti i privati. — Il Secolo passato lasciò per testamento che si faccia il ponte sul Tagliamento — il Secolo erede, ne' suoi primi anni mostri di saper fare quanto non seppe fare un Secolo nel vigore di tutti gli anni suoi.

Codroipo

3 maggio.

Spiriti e spiritati.

La moglie di Tinos — una donna oramai avanti cogli anni — impressionata fortemente da quel ch'è avvenuto, diede ieri segni di vera pazzia. Questa povera donna era rimasta immune dalla ossessione degli altri. La Melania — quella che fu così malconca — giace a letto e lascia intravedere già i primi segni di mania. Degli altri, alcuni sono ancora in faccende per pulire la casa dagli spiriti. Insomma quella di Tinos è divenuta una ben infelice famiglia.

Il mariuolo pare sia ora identificato per Antonio Zuzano nativo di Udine, ma che abita a Cividale. Di lui, contrariamente o quanto vi scrissi nell'ultima mia, non si hanno tracce.

Ampezzo

3 maggio.

La nomina del novello parroco.

Il nostro sindaco ha indetto per domenica — 12 andante — i Comizii per la nomina del novello parroco. Unico concorrente è il M. R. Sac. Ermenegildo Bulian, che fu per sei anni insegnante nel patrio seminario.

E' questo un nome caro indistintamente a tutti i parrochiani, i quali fin dalla sua fanciullezza ebbero campo di ammirarne le belle doti di mente e di cuore, e perciò non v'è dubbio che la votazione sarà tutta, completa per lui.

AVVISO.

Presso il Tappezziere MARCUZZI LUIGI, ponte Poscolle N. 11, trovansi le tende di legno trasparenti a stecchi, e dipinte a paesaggi.

L'Osservatore Cattolico di oggi scrive:

« Riceviamo dal seminario delle missionari estere a S. Calocero:

Un'altra dolorosa prova ha mandato il Signore a questa nostra comunità di Missionari. Questa mattina ci giungeva telegramma da Toungou in data 1 maggio colle funeste parole: BALDOVINI MORTO. L'ottimo missionario Angelo Baldovini, di S. Daniele del Friuli (Udine), partiva per la sua missione della Birmania orientale il 1886. Sabato 4 maggio, saranno celebrati solenni suffragi nella chiesa di S. Calocero ».

Questa notizia non può non recar dolore a quanti conobbero il povero D. Angelo, che fu da tutti meritamente amato per la sua affabilità e per la sua bontà.

Povero D. Angelo! quindici anni di patimenti per la salute delle anime tra le missioni, ti avranno certo meritato il paradiso.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 450. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and 19.7, 8.4, 7.0. Rows include 3, 4, 5.

Tempo probabile. Venti del quarto quadrante moderati in Sardegna, deboli altrove, ciclo vario in Sardegna e versante tirrenico, sereno poco nuvoloso altrove.

DIARIO SACRO.

Domenica 5 - s. Pio V. Pp. - Domenica IV dopo Pasqua. - Festa votiva della città di Udine alla B. V. delle Grazie.

Lunedì 6 - s. Giovanni ap. Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 6 - Azzano X, Spilimbergo. Tolmezzo, Tricesimo.

Movimento nel Clero.

M. R. D. Valentino Slobbe, pievano di Variano - M. R. D. Giovanni Schiff, vicario sostit. di Malisana - M. D. R. Ubaldo Calligaris, capp. par. di S. Giorgio di Nogarò - M. R. D. Giacomo Dri, jun. capp. par. di Mortegliano - M. R. D. Angelo Venuti, capp. di Torsa - M. D. D. Costantino Ciuttini, econ. spir. di S. Lorenzo di Sedegliano - M. R. D. Edoardo Pascolo, econ. spir. di Lavariano - M. R. D. Angelo Ceconi, capp. di Faugnacco (Martignacco) - M. R. D. Gio. Batt. Mantovani, econ. spir. di Pradamano - M. R. D. Gio. Batt. Nardoni, econ. spir. di Dignano - M. R. D. Giuseppe Comelli, cooper. del parroco di Cussignacco - M. R. D. Giuseppe Cojutto, capp. par. di Ippis.

Il busto di Mons. Antivari.

Abbiamo oggi fatta una breve visita allo studio dello scultore prof. Gigi de Pauli e abbiamo trovato quasi finito il busto di Sua Eccellenza Mons. Antivari. Anche il contorno che deve servire come di nicchia pel busto è avanti nel lavoro, che ci pare sotto ogni riguardo riuscito.

Tanto rendiamo pubblico per coloro che giustamente ci domandavano se il monumento si faceva o non si faceva.

I congedi pella partenza del R. Prefetto. Il R. Prefetto comm. Flahti partirà domani sera. Si fanno quindi tra lo stesso e le varie autorità le consuete visite di congedo. Oggi alle 3 e 1/2 pom. si recarono in Prefettura gli assessori Beltrame, Capellani, Giacomelli, Vatri.

Orario estivo nelle scuole.

Cominciando da lunedì le scuole elementari del nostro comune avranno l'orario dalle 8 ant. alla una pom.

Scuola popolare superiore.

Iersera l'egregio prof. Della Rovere tenne la lezione sull'Italia nel periodo napoleonico. Molti ascoltatori che assai si interessarono per tutta la durata del discorso. Fa una pittura della situazione dell'Italia d'allora e trae argomento dalla debolezza dei vari staterelli per far più emergere la maschia e veramente militare figura del Bonaparte. E qua e là va ad attingere ad aneddoti curiosi, ad altri relativamente attendibili per esempio legge (per istruire?) una cronaca del padre del Leopardi nella quale è asserito che i cannoni pontifici mitragliavano... coi fagioli. Rievoca poi fatti che illustra la provincia nostra, il trattato di Campoformido, ma non tanto si può fermare per compire la lezione: il tempo era passato.

Vivissimi applausi seguirono appena che ebbe finito di parlare.

Elenco dei giurati.

Nella prossima sessione d'Assise, che si aprirà il 28 corrente presteranno servizio i seguenti giurati:

Ordinari

Cantoni G. B., Udine - Lucchese Pietro, Caneva di Sacile - De Cilla Antonio, Treppo Carnico - Moro Enrico, Udine - De Candido Domenico, Udine - Cigolotti co. Caterino, Montebelluno - Zambelli dott. Tacito, Udine - Zanelli

dott. Ugo, Codroipo - Celotti cav. dott. Fabio, Udine - Sabbadini Antonio, San Giorgio della Richinvelda - Cristofoli Antonio, Treppo Carnico - Naldi Domenico, Rivignano - Pellegrini G. B., Udine - Galeazzi Galeazzo, Latisana - Drossi Cesare, Faedis - Turchetti Giovanni, Tricesimo - Bertossi Natale, San Giorgio di Nogarò - Picotti Giuseppe, Ravascletto - Stefanutti Giuseppe, Udine - De Puppi co. cav. Luigi, Manzano - Quargnali Cesare, Talmassons - Fabris Giovanni, Ovaro - Menis Antonio, Udine - Pirone dott. Venanzio, Udine - Gasparini Giuseppe, Barcis - Martinuzzi Riccardo, Palmanova - Molinaris Luigi, Udine - Measso Antonio, Remanzacco - Cozzi Giovanni, Arta - Francioni Alfonso, Udine.

Complementari

Florio co. Filippo, Udine - Pellegrini dott. Giuseppe, Codroipo - Fiorioli Della Lena dott. Vittorio, S. Vito al Tagl. - Quirini nob. Giovanni, Pasiano - Tessitori Guido, Udine - Locatelli dott. Antonio, Maniago - Castellani Luca, Venzone - Bron dott. Antonio, Frisanco - D'Orlandi G. B., Cividale - Baletti Pietro, Udine.

Supplenti

Pagliari cav. Giacomo, Udine - Berlinghieri co. Armando, id. - Del Bianco ragh. Domenico, id. - Anfossi Aristide, id. - Michelloni Pietro, id. - Comessatti Pietro, id. - Rossi Francesco, id. - Genari rag. Giovanni, id. - Del Torre Gabriele, id. - Minisini Francesco, id.

Programma musicale.

La banda 17.° Regg. eseguirà domani 5 maggio dalle ore 17 alle 19, sotto la Loggia municipale, il seguente programma:

- 1. Marcia Gambinus Penschel
2. Sinfonia Arnoldo Verdi
3. Fantasia I Granatieri Valente
4. Atto IV Carmen Bizet
5. Valzer Paradiso perduto Drusiani

Sotto una bicicletta.

Iersera verso le 6 la ragazzetta di quattro anni Coiberti Angelina di qui venne in via Cavour investita da un ciclista. Cadde a terra e riportò quindi una ferita lecerò contusa alla bozza frontale sinistra, che fortunatamente guarirà entro pochi giorni.

In Tribunale.

Bancarotta semplice. - Buttazzoni Giovanni fu Francesco di San Daniele, caffettiere imputato di bancarotta semplice per mancanza dei documenti e registri di legge, gode dell'esenzione di ogni procedura per l'amnistia.

Deperimento generale

con gravi lesioni ai bronchi: « Ill.mo Prof. G. Mazzolini. Eseguì puntualmente la cura secondo le sue prescrizioni. Con tutta coscienza debbo attestare che la sua Parigina e le sue capsule di Duotalina hanno agito così miracolosamente sui miei bronchi e sul mio sangue, che ora mi sento perfettamente guarita. La mia gratitudine per la S. V. sarà eterna, nè mai cesserò di far vanto della sua scienza, quale ridona la salute a chi l'aveva totalmente perduta. Guardia, 3 settembre 1900. - Cecilia Innocenzi. » - N. B. Le suddette specialità si vendono esclusivamente presso lo Stabilimento Chimico Mazzolini, Roma, Via Quattro Fontane N. 18. In Udine, deposito garantito presso il laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

Beneficenza

Per l'ospizio Ospizio Cronici in Udine. In morte di Michele Corradini: Giuseppe Morelli de Rossi offre L. 10.

Per l'Ospizio Mr Tomadini. In morte di Michele Corradini: Francesco Leskovic offre L. 2.

Sottoscrizione

per "Segretariato del popolo". Somma precedente L. 206.30

Table with 2 columns: Name and Amount. Rows include Mons. L. Zucchiatti (6.50), D. Giuseppe Gognnach (5.-), Parrocchia di Moimacco (15.-), Totale L. 232.80

Estrazione del R. Lotto

Venezia 4 maggio 1901

54 22 41 69 8

Corriere commerciale

Grani. Granoturco » 13.30 » 15.- all'Etol. Cinquantino » 12.15 » 12.50 Fagioli dell'alta da L. 11 a 30 al chilog.

Foraggi. Fieno dell'alta da lire 5.80 a lire 6.25 al quint. Fieno della bassa » 5.25 » 5.65 Spagna » 4.25 » 5.50 Paglia » 3.80 » 4.10 Paludo » 2.75 » 2.80

Bestiame. Diamo qui il risultato del mercato di Sacile di giovedì 2 corr. in cui vi fu discreto concorso di bovini di tutte le qualità.

In esso si fecero i maggiori affari in buoi da lavoro a prezzi tendenti un po' al ribasso, ed in buoi e vacche da carne, pagando i primi dalle L. 115 a 122 al quintale di peso netto e le seconde dalle 110 alle 120.

I vitelli lattanti da macello da L. 65 a 68 al quintale. Le vacche con o senza lattonzoli un po' trascurate e stazionarie nei prezzi.

Camera dei deputati

Seduta odierna, 4 maggio.

Presiede Villa. Si leggono varie proposte di leggine. Dai vari dicasteri si risponde ad interrogazioni di interesse non assoluto o locale. Poi approvato il disegno di legge per la proroga dell'amministrazione straordinaria del Comune di Napoli si passa a continuare la discussione del bilancio della marina e sul disegno di legge sulle costruzioni navali. Franchetti, relatore, non vuole debiti, ma confida che il ministro userà dei mezzi che possiede nel modo più utile pel paese.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Dimissioni accettate.

Berlino, 4. - Il Wolfbureau annunzia che l'imperatore ha accettato le dimissioni dei ministri delle finanze, dell'agricoltura, e del commercio, dottor Miquel, barone Hammerstein e Brefeld.

Berlino, 4. - La notizia delle dimissioni del dottor Miquel fu saputa alla Borsa poco prima delle 2 pomerid.; fu accolta con giubilo e clamorose grida di urrà.

L'apertura del Congresso dell'Argentina.

Buenos Ayres, 4. - Al Congresso il messaggio del presidente Roca constata la pace assicurata nell'interno e nell'estero. Il governo riprenderà il 1 agosto il servizio di ammortamento del debito estero e che depositò già a Londra un milione di sterline. Espone la situazione finanziaria e dice che il credito estero è notevolmente migliorato. Presenterassi un progetto per l'unificazione del debito estero onde diminuire i sacrifici attuali nel pagare il debito fruttante.

Kruger in America

New York, 4. - Annunciasi l'arrivo di Kruger per l'agosto prossimo.

Re Umberto commemorato da Roca.

Buenos Ayres, 4. - Roca, nel suo messaggio, ricorda la morte di Re Umberto rilevando come l'Argentina si sia associata alla manifestazione di dolore in quella luttuosa occasione.

I grandi incendi.

Leopoli, 4. - Nel villaggio di Lubien presso Godek un incendio distrusse 35 case.

Vienna, 4. - Nel convento di S. Floriano è scoppiato un grande incendio.

Le delegazioni

convocate a Vienna.

Vienna, 4. - La Wienerzeitung pubblica le lettere autografe dell'Imperatore dirette a Goluchowski, Koerber e Szell ordinanti la convocazione delle delegazioni a Vienna pel 20 maggio.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 4 maggio 1901.

Table with 2 columns: Title and Price. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, AZIONI, Banca d'Italia, Cambi e Valute, CANCELLI DISPACCI, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Per sole L. 180

trovavi disponibile

UN

Pianoforte a coda, usato

in buone condizioni

e in perfetta accordatura.

Per trattative rivolgersi all'Amm.

DEL

Crociato

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue

Volete la Salute!!!

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnaturement nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Per sole L. 250

Ottimo affare farà chi volesse acquistare dei bracciali di ferro dipinti, lavorati a mano, con rosettoni in piombo e relativo torcio economico (grandezza identica a quelli comuni in cera) cioè metri 1.20, questo torcio all'estremità ha il vaso di lata con quattro becchi ad olio di sicuro effetto, mentre quelli in cera talvolta si sfasciano con grave pericolo.

Possono servire per vari usi, cioè per catafalchi, altari, illuminazioni, ecc.

Allo scopo di sollecitare la vendita, il proprietario è venuto nella determinazione di cederli al mitissimo prezzo di L. 3 dipinti, in bianco L. 250.

Rivolgersi al Signor

Raimondo Zorzi

UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

ove trovasi il campione

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica

per la costruzione e riparazione delle

Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Barretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.

Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.

N.B. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



